

Sordo e Perotto promettevano la ratifica del contratto per parte del consiglio generale dei *capita domorum* nel termine di due mesi, rispondendo intanto solidariamente in proprio e non rimanendo prosciolti che quindici giorni dopo spedito l'atto di ratifica *all'Ill.ma Mad.ma Buona di Savoia socera di detto Ill.mo Sig. Marchese in Torino* (1).

Duecentocinquantotto capi di casa, con atto 17 agosto 1622 ricevuto Perno nei chiostri del Carmine, ratificavano la transazione, *con giuramento un dopo l'altro prestato tocate le scritture a mani di me notaio e segretario sottoscritto, avanti il Molto Magnifico S. Michael Antonio Vassallo dottor di legge Vicario e Giudice Ordinario di Dogliani per l'Ill.mo Ecc.mo Sig. Marchese, alla presenza delli testimoni, RR. PP. fratre Francescho Lucino d'Apiano et frate Gio. Batta Raggio di S.a Giulia genoese habitanti in questo Convento.*

Ludovico deve essere venuto a morte, non molto dopo il suo ultimo testamento 17 giugno 1625, depositato presso l'archivio del Senato di Nizza Marittima.

Egli lasciò superstiti la moglie donna Paola di Challant, tre figli: Francesco Emmanuele, primogenito ed erede universale, che ebbe i titoli di conte di Moretta e marchese di Dogliani, e la relativa investitura il 18 agosto 1627, Carlo Girolamo, cavaliere dell'Annunziata, che assunse quello di marchese del Borgo, Maurizio vescovo di Mondovì ed una figlia Vittoria Margherita marchesa della Chiusa.

Francesco Emmanuele fu governatore di Asti, e poi di Vercelli, ove fu assediato dal principe Tomaso ai tempi della guerra civile e costretto a capitolare (1638), generale di artiglieria *di qua e di là de' monti.*

A Francesco Emmanuele, venuto a matrimonio nel principio del 1630 colla figlia del marchese Villa, la Comunità deliberava di offrire *pernici, grive, rubiole e trifole in quel numero e quantità che si potrà trovare; e quando gli sposi nella successiva estate visitarono Dogliani furono alloggiati in casa degli eredi Sig. Gio. Battista Corte moderna abitazione dell'avo. Surdi, e si elessero tre per far loro riverenza, congratularsi della venuta, riceverne i comandi e regalarli di 4 brente di vino dolce, 6 capponi, un par d'ochetti, un par polastri d'india, 6 perdrici, due dozzine rubiole e 12 polastri.*

Francesco Emanuele intervenne al Consiglio Generale dei capi di famiglia del 1 gennaio 1642, ove qualche zelante propose di fargli dono di una casa, ma si limitarono poi a pagare la spesa di lui e del suo seguito pel soggiorno in L. 32 al dì, *oltre perdrici, robiole e altre frutta prima che partisse.* Tornato a Dogliani all'11 aprile 1643 per riscuotere il tasso e il

(1) Bona, moglie di Claudio di Challant, figlia di Filippo di Savoia signore di Racconigi.

Filippo era figlio naturale di Emanuele Filiberto, natogli dalla figlia di Martino Degeria generale delle galere di Savoia.